



Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice  
Salesiane di Don Bosco

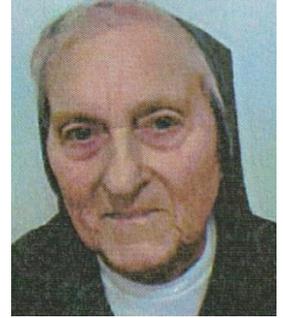


Ispettorìa Lombarda Sacra Famiglia  
Via Timavo, 14 - 20124 MILANO  
Tel. 02/6744521 www.fmalombar dia.it

Carissime sorelle,  
nel pomeriggio di venerdì 2 settembre 2022, dalla Comunità "Maria Ausiliatrice" di Clusone (BG), il Signore della Vita e della Gioia ha chiamato a Sé la nostra carissima Sorella

## Suor Italia DE FELETTI

Nata a Torino il 16 giugno 1927  
Professa a Contra di Missaglia (LC) il 6 agosto 1951  
Appartenente all'Ispettorìa Lombarda "Sacra Famiglia".



Un'esistenza, quella di suor Italia, vissuta in pienezza e intensità fino all'ultimo giorno di vita, espressione della sua poliedrica personalità. Aveva visto la luce in una bella famiglia di origine veneta, che il Signore aveva benedetto con la nascita di tre figli, di cui Italia era la secondogenita. A motivo del lavoro del papà, la famigliola aveva dovuto trasferirsi più volte: dal Veneto era passata a Torino e successivamente a Genova e poi a Milano.

Nel tempo in cui visse in Liguria aveva accolto una zia paterna, rimasta vedova senza figli, una persona molto garbata che aveva inciso molto sulla formazione di Italia, stimolandola all'apertura verso gli altri, alla sensibilità verso i poveri e instillandole quell'atteggiamento di signorilità che la caratterizzava.

Italia era vivacissima e molto dotata, si buttava a capofitto in mille interessi: disegno e pittura, danza e canto, musica, teatro, sport; vagheggiava di far parte del balletto della Scala o di darsi al canto.

Ma il Signore aveva su di lei pensieri diversi: un giorno, passeggiando con una compagna per le vie di Milano, era entrata nella Parrocchia "S. Maria del Suffragio" e, parlando con il Prevosto, questi l'aveva invitata ad andare all'Oratorio delle Suore. Vi andò e, varcato il portone, si era trovata in un cortile che era tutto un movimento. Ricordando le impressioni di quel momento, lasciò scritto: *tutto è gioia e festa. Avevo davanti a me uno spettacolo mai visto e incomincio a giocare con gusto. Da quel momento non ho mai disertato l'oratorio. Qui, nella mia Bonvesin, incomincio una vita nuova. Qui ho dato sfogo a tutta la mia voglia di vivere, qui l'amore al catechismo, alla preghiera, alla frequenza quotidiana alla S. Messa. Qui la regolarità della confessione...* Nelle note autobiografiche espresse con chiarezza la decisione a cui l'esperienza oratoriana l'aveva orientata: *rispondere alla chiamata del Signore e servirlo nei giovani e farla finita col desiderio di darmi al canto lirico e alla danza classica.*

Guidata dal Direttore spirituale, da Madre Margherita Sobbrero e dalle assistenti di oratorio, iniziò il cammino formativo nel gennaio 1949 e nell'agosto dello stesso anno passò al Noviziato di Contra, dove emise i primi voti il 6 agosto 1951. Così aveva commentato ricordando quei giorni: *Per me inizia ora la più bella avventura lasciandomi guidare dall'obbedienza a Dio, manifestata dalle mie Superiori. Tutte mi hanno dato la possibilità di esprimere la ricchezza dei doni ricevuti da Dio e messi a disposizione dei giovani e degli adulti incontrati nella vita.*

Dopo la Professione aveva accolto con disinvolta disponibilità le diverse mansioni che l'obbedienza andava affidandole e che l'avevano portata in vari Paesi d'Italia e d'Europa alternando, nei primi quindici anni, l'azione apostolica con la frequenza di Corsi per arricchire di competenze specifiche la sua naturale propensione educativa. Dal 1951 al 1955 fu Maestra elementare nelle case di Cusano Milanino, Lecco, Milano-Via Bonvesin e, oltre la Scuola, non mancò mai di essere presente all'Oratorio festivo.

Nel 1953 acquisì anche il Diploma di Capo d'Arte e negli anni 1955-'57 a Torino il Diploma per l'IRC e il Diploma di Assistente Sociale. Al rientro in Ispettorìa dal 1957 al 1964 fu a Contra di Missaglia come Assistente delle Novizie; nel decennio successivo tornò a Milano, dapprima nella casa di Via Timavo, poi in quella di Via Bonvesin come Assistente delle Neo professe, insegnante IRC e di Disegno.

Nel contempo svolse numerosi altri impegni: acquisì il Diploma in Pedagogia Catechistica che l'abilitò alla formazione dei Catechisti; fu incaricata del gruppo locale SCS (Strumenti della Comunicazione Sociale) con il compito di guidare i cineforum; collaborò intensamente con la FOM, l'Ufficio Catechistico Diocesano e nei nascenti Consigli Pastoralis voluti dal Concilio Vaticano II; tutti questi impegni ed esperienze favorirono in lei la crescita del senso della Chiesa. Nel 1974 arrivò l'obbedienza più rivoluzionaria della sua vita: la chiamata al Servizio di Autorità; così scrisse nelle note autobiografiche: *Ho sicuramente cambiato colore, avrò anche ragionato un po' umanamente, ma non mi è restato altro da fare che rinnovare il mio sì e gettarmi nelle braccia del Padre. Mi preoccupavano le 45 suore che dovevo guidare (casa di Melzo), mentre sentivo l'incapacità di guidare me stessa. E poi la casa di riposo con tanti vecchietti e vecchiette... io ho sempre lavorato coi giovani come potrò essere di aiuto a tanti cari fratelli anziani? Non ho esperienza in questo campo.*

Dal 1974 al 1982, dapprima a Melzo e poi a Conegliano Veneto, fu Direttrice, Consigliera ispettoriale e membro della CII; nel 1982 fu nominata Ispettrice dell'Ispettorato Veneta "Maria Regina" che comprendeva l'allora Jugoslavia (oggi "Slovenia-Croazia") e Ungheria, dove spese il meglio di sé per avviare, non senza fatica, attività e opere feconde di bene, dando vita all'Associazione dei Salesiani Cooperatori e all'opera degli Oratori-Centri Giovanili. Particolarmente significative furono le sue visite clandestine in Ungheria allora in regime comunista.

I sei anni del suo ispettorato furono molto intensi. Erano gli anni del ridimensionamento e Madre Italia assunse come slogan: *Chiudere per aprire!* Erano pure gli anni del progetto missionario: *Accendi una luce in Africa*, lanciato dalla Madre generale, M. Marinella Castagno, alle Ispettorie italiane: il suo cuore missionario ha subito abbracciato tale progetto e con azione lungimirante ha spinto alla collaborazione il Consiglio ispettoriale con tante altre persone per far partire la bellissima realtà del Madagascar.

Al termine del mandato, nel 1988, l'obbedienza la volle a Bologna, Vicaria ispettoriale e membro del Consiglio Diocesano e dell'USMI Regionale: l'ambiente era diverso, ma lo zelo apostolico era sempre lo stesso. In terra emiliana suor Italia diede vita all'Associazione VIDES con la cui collaborazione poté realizzare tante iniziative a favore del Madagascar, ma anche della Croazia e della Slovenia in quel tempo tormentate dalla guerra; con il consenso del Provveditore agli Studi, poi, aveva coinvolte tutte le scuole per la raccolta di aiuti da inviare in tali zone disagiate.

Nel 1992 una nuova obbedienza arrivò come *fulmine a ciel sereno*: aprire la nuova casa di Mogyorod-Ungheria con l'incarico di Direttrice della casa e Delegata ispettoriale per le Case presenti in Ungheria; nelle note autobiografiche suor Italia ebbe a commentare: *E allora guardando molto in alto ho detto: SI.* Diede così il via all'attività pastorale in Mogyorod che dal 1500 non aveva più visto la presenza della vita consacrata.

Nel 2007, ormai ottantenne, rientrò in Italia: non le dispiaceva lavorare in terra magiara, ma era anche ben consapevole degli acciacchi dell'età che non le permettevano più di esprimere la "giovinezza del cuore"; nella casa di Trieste offrì ancora il suo servizio nella Segreteria USMI e in aiuto alla Comunità.

Nel 2010 fu trasferita alla Casa di Milano-Via Bonvesin in riposo, poiché le difficoltà sopravvenute non le permettevano più di esprimersi nella ricchezza della sua personalità; poi nel 2019, bisognosa di cure necessarie alla sua situazione di salute che si era fatta più precaria, si rese necessario il passaggio alla Casa di Riposo di Clusone.

Suor Italia è stata una persona amante della vita in ogni sua stagione: lo si coglieva chiaramente quando, ormai anziana, accoglieva con sguardo intelligente e curioso persone ed eventi; uno sguardo unito al sorriso buono, arguto, comprensivo. Una vita amata, accolta e donata in bellezza, armonia ed eleganza. Come FMA è stata una sorella innamorata del carisma salesiano, della sua vocazione, della Chiesa e dell'Istituto. Il suo cuore missionario ardeva senza sosta perché la bellezza del carisma fosse sempre più conosciuta e testimoniata; era intraprendente nell'azione apostolica e coraggiosa nell'assumersi non facili responsabilità. Seppe vivere ogni situazione e ogni incarico rimanendo sempre se stessa, con le sue caratteristiche tipicamente lombarde, ma anche con lo sguardo aperto su grandi orizzonti.

La preghiera era la sua forza per mantenere vivo lo slancio del *Da mihi animas* con serenità, con una bontà che si esprimeva nella fiducia verso le persone a cui regalava gesti semplici ma di profonda umanità.

Giunta a Clusone, da donna dinamica qual era stata, non le fu facile accettare le limitazioni alla sua intraprendenza, come il rassegnarsi a vivere sulla sedia a rotelle. Inizialmente amava raccontare la sua vita, dipingere biglietti da offrire nelle occasioni di festa, poi anche queste opportunità le sono venute meno, ma mai è venuto meno in lei il senso della riconoscenza.

"Grazie" era la sua parola ricorrente: Grazie perché ci siete; Grazie perché siete venute a trovarmi, perché mi ascoltate, perché mi curate!

Ora dal Cielo continuerà ad essere attivamente presente chiedendo al Signore nuove vocazioni, fedeli fino alla fine come lo è stata lei. E noi, mentre esprimiamo la riconoscenza al Signore per averla donata all'Istituto e alla nostra Ispettorato, offriamo per lei con generosità la nostra preghiera di suffragio.

L'Ispettrice  
Suor Stefania Saccuman